

LA VIOLINISTA NATASHA KORSAKOVA PORTA IN ITALIA LA SUA MUSICA

di Franco Fayenz

"Il Sole 24 ore"

12 dicembre 2010

La giovane violinista Natasha Korsakova ha fatto un veloce raid in Italia per partecipare alla rubrica di RaiUno "A casa di Paola". Ha suonato mirabilmente la Giga della Sonata in Mi maggiore per violino solo di Johann Sebastian Bach; poi avrebbe dovuto essere intervistata a lungo (parla bene l'italiano) ma la trasmissione si è occupata d'altro. Ritournerà fra noi nel prossimo febbraio per un concerto a Mantova (il 21: ascoltare e vedere Natasha vale un viaggio) e per un'altra apparizione in Rai. Sembra lontano il tempo in cui la violinista, già nota in Europa e nelle due Americhe ma poco conosciuta in Italia, arrivò all'Auditorium di Milano nel maggio 2008 per eseguire con l'Orchestra Sinfonica Verdi, in tre concerti consecutivi, la Symphonie Espagnole di Eduard Lalo per violino e orchestra.

Da allora il Belpaese è uno dei suoi approdi preferiti. Prima del concerto milanese (ho tenuto il conto) aveva suonato ad Asolo, Verona, Bergamo, all'Accademia di Santa Cecilia in Roma e per uno dei Concerti del Quirinale. Dopo, ancora nel 2008, riceve il Premio Sirmione Catullo come artista dell'anno, suona in settembre in duo con il pianista José Gallardo a Roma nella Sala del Conservatorio, poi con Simone Soldati in piazza del Campidoglio alla presenza del Presidente della Repubblica. Nel 2009, al Festival Uto Ughi per Roma, si esibisce con l'Orchestra Giovanile. Quest'anno, all'inizio della primavera, è al Teatro Antonio Salieri di Legnago e di recente (il 18, 20 e 21 novembre) è di nuovo all'Auditorium di Milano con l'Orchestra Verdi diretta da Damian Iorio e riceve ovazioni da stadio con il Concerto n.1 per violino e orchestra di Dmitrij Sostakovic. Il pubblico questa volta si accorge che Natasha, oltre a suonare magnificamente per tecnica, bellezza di suono e profondità interpretativa, è anche molto bella come donna e fa domande.

Scopre così che usa un violino di grande pregio, un vigoroso Presenda 1843 che ha preferito a un Panormo 1765 adottato fino all'anno scorso; che indossa per i concerti abiti di Laura Biagiotti di cui è testimonial; e soprattutto che ha un cognome impegnativo. Infatti Natasha, nata a Mosca – adesso vive a Bonn da tredici anni – è pronipote del compositore Nikolaj Rimskij-Korsakov, nipote del violinista Boris Korsakov con il quale ha cominciato a cinque anni lo studio dello strumento, e figlia del violinista Andrej Korsakov prematuramente scomparso. Come non bastasse, la mamma Yolantha Miroshnikova è pianista e ha tenuto concerti con lei. E' difficile essere figlia d'arte più di così. Nel suo ultimo cd ("Natasha Korsakova plays Gershwin and More" per Arizona University Recordings) ci sono fra l'altro due Concerti scritti per lei da due compositori contemporanei, l'americano Robert Vinson e lo svizzero Daniel Schnyder.

E' uno dei segnali più sicuri della celebrità e del valore che di solito, a questo livello, non si conseguono così presto. Di sé, se è sollecitata, Natasha parla volentieri, con gentile e sincero understatement. Dice: «Il mio cognome, più che un vantaggio, è una responsabilità. Da bambina ho ascoltato mio padre che interpretava il Concerto per violino e orchestra op.64 di Felix Mendelssohn. Mi sono detta, allora, che non sarei mai stata capace di suonare così, ma oggi penso che forse ce la faccio». Ammette che la bellezza personale aiuti, specialmente nel momento della sortita in palcoscenico: questo però è il punto sul quale si sottovaluta di più. Studia molte ore al giorno, ma a volte si concede delle pause e allora scrive libri gialli...chi lo avrebbe detto. Infine, fra le lodi dei quotidiani ce n'è una che Natasha ricorda con particolare piacere. Stava scritta sul Wiesbadener Tagblatt: «Ella venne, vide e vinse». Oso spiegarle che la frase non è tanto nuova, ma almeno è sintetica e bella.